

INTERVISTA A DANIEL COHN-BENDIT. «No alle false soluzioni, ci vuole concretezza»

CARTA D'IDENTITÀ

Daniel Cohn-Bendit è una delle figure simbolo del maggio francese. Tra il 24 e il 25 maggio '68 migliaia di studenti sfidarono la polizia urlando lo slogan «siamo tutti ebrei tedeschi». Dany il Rosso, ventitreenne, era appena stato esiliato. Ebreo, figlio di immigrati tedeschi, approdati in Francia nel '33, era stato cacciato dal suo paese natale. Un divieto di soggiorno rimasto in vigore per anni, deciso il 22 maggio del '68 dall'allora ministro dell'Interno Christian Fouchet, d'accordo il presidente De Gaulle e il primo ministro Pompidou. Poi l'approdo a Francoforte, il ritiro dalla politica attiva, la gestione di una libreria che ha funzionato anche come centro culturale. Oggi Cohn-Bendit ha 49 anni, da cinque fa l'assessore a Francoforte. Cura le politiche verso gli immigrati in una città la cui popolazione è per un terzo straniera. Si definisce un politico «realista». A giugno sarà candidato alle elezioni europee per i verdi tedeschi.



Daniel Cohn-Bendit, assessore alle politiche multiculturali a Francoforte

Fabio Parisella/Syncro

Porte aperte

«Ma la sinistra eviti la demagogia»

Dal maggio francese all'assessorato agli affari multiculturali di Francoforte Daniel Cohn-Bendit racconta la sua idea di Europa, «contro lo sciovinismo egoista costruiamo una cultura dell'accettazione e dell'integrazione» False entrambe le ricette, di chi pensa di chiudere le frontiere e di chi le vuole aprire a tutti Ma Cohn-Bendit, a Roma per presentare il forum sull'immigrazione, parla anche di politica italiana, della destra di Berlusconi

La migrazione controllata legale e quella clandestina Sono false soluzioni sia quella qualunque di erigere un nuovo Muro di Berlino sia quella di aprire completamente le frontiere Quest'ultima è una proposta che disarticolerebbe la società di accoglienza Un esempio ad un immigrato d'accordo alla Fiat non significa nulla prima chiede alla Fiat un lavoro a qualsiasi condizione e poi si occupa del resto

La sinistra eviti la demagogia. Sarebbe segno della fine della civiltà europea. La mia proposta ai progressisti rilanciare un nuovo compromesso storico governativo al centro di Segni e Martinazzoli per la destalinizzazione contro il qualunquismo e il peronismo i movimenti antidemocratici

VICINI DE MARCHI

ROMA Somme Daniel Cohn-Bendit l'ex ragazzo simbolo del '68 francese diventato la bestia nera della buona borghesia cacciato dalla Francia e andato a vivere in Germania la sua seconda patria la terra da cui i suoi genitori erano fuggiti nel '33 Somme Dany il Rosso e dice «26 anni fa sarebbe stata immaginabile la mia presenza qui non so se sono cambiato più o più la Cgil» È appena arrivato da Francoforte e nella sede nazionale della Cgil presenta alla stampa il Forum sull'immigrazione che si terrà il 3 e 4 marzo organizzato dalla Casa delle Culture e dalla Commissione dell'Unione europea Accoglienza integrazione degli immigrati razzismo e xenofobia da cinque anni sono il suo pane quotidiano da quando cioè occupa la scomoda poltrona di assessore per gli affari multiculturali a Francoforte la città dove un terzo della popolazione è fatto di stranieri Il flusso degli immigrati che si riversa nell'Europa occidentale da Est, da Sud, è sempre più forte

Parliamo allora di politiche e di istituzioni concrete. Ad esempio, del suo lavoro di assessore a Francoforte. La politica verso gli immigrati fa favorire la loro integrazione si fa concretamente a livello comunale ma entro il quadro legislativo nazionale che in Germania riconosce la nazionalità solo per diritto di sangue Un figlio di immigrati sarà sempre uno straniero non godrà mai di alcuni diritti come quello all'integrazione politica Una città di immigrati come Francoforte è una città difficile La cosa più utile è aiutare la gente ad accettare le contraddizioni ho usato il mio assessorato come struttura di mediazione nelle scuole nei luoghi di lavoro tra tedeschi e stranieri e tra le diverse comunità di immigrati In Germania, ma anche in Italia o in Francia, razzismo e xenofobia vanno di pari passo con il crescere delle ideologie di destra, con la violenza dei gruppi organizzati. Sono solo la punta di un iceberg, di un'intolleranza diffusa nelle società del benessere? Non c'è solo la destra Il razzismo

Il giovane e arrabbiato Cohn Bendit del maggio francese come giudica i giovani delle bande di destra, i gruppi naziskin che della caccia al diverso, al più debole, hanno fatto la ragione della loro azione? Le bande di destra esistevano anche nel '68 Negli anni settanta lo scontro di piazza tra autonomi e fascisti ha avuto momenti di grande violenza Oggi le nostre società sono piene di simboli di guerra di un maschilismo esasperato Di cui lo sviluppo di gruppi giovanili a maggioranza maschile che difendono una certa idea di uomo misurandone la forza con azioni squadriste contro i più deboli e diversi dall'immigrato al gay La Germania è vissuta per decenni in prima linea, divisa dal Muro di Berlino. Eppure la nuova Europa sembra più divisa di prima. L'immigrato politico è mal sopportato come il tunisino. La guerra nella ex Jugoslavia ha prodotto migliaia di rifugiati

Quel liceo e Danny il rosso

ROMA Era il 1977 quando Daniel Cohn-Bendit «Danny il rosso» venne ad un'assemblea all'Università di Roma Anche per gli indiani metropolitani era uno che aveva qualcosa da dire Sono passati quasi vent'anni da Cohn-Bendit è assessore ai problemi sociali della città di Francoforte candidato dei Verdi tedeschi al Parlamento europeo È a Roma su invito dei promotori del convegno sull'immigrazione del 3-4 marzo prossimo Non potrà partecipare al convegno perché suo figlio comincerà in quei giorni a perdere il primo giorno di scuola Ma non ha accettato di partecipare ad un'assemblea al liceo Tasso «Bravo Molto realista Ma mi aspettavo un po' più di fantasia Non era quello dello slogan del '68 l'immaginazione al potere» commenta un ragazzo dopo esserlo stato ad ascoltare «Se uno come me che ha 19 anni ad aprire si occupa di immi-

CANDIDA CURZI

grazione dei problemi degli immigrati di 144 nazioni diverse che compongono un terzo degli abitanti di Francoforte mi pare che ne ha di fantasia» risponde Cohn-Bendit È fra un paio di esemplari dei problemi concreti che gli si presentano una ragazza turca di 16 anni che i suoi genitori vogliono spedire in patria per sposare un ragazzo che lei non ha mai visto Lei non lo vuole è minorenni che si fa? Un'altra ragazza marocchina chiede che i aiutiamo a trovare un medico che le ricostruisca il seno Ha fatto l'amore ma ora vuole sposare un ragazzo del suo paese e se non è vergine lui non la sposerà Gli studenti del Tasso una trentina qualche università qualche insegnante che sono all'assemblea nell'aula magna del liceo vogliono piuttosto parlare di politica Fanno domande su Berlusconi sul razzismo L'ingresso del liceo è tappezzato di manifesti si annuncia un'assemblea sull'informazione Un altro cartello chiede pubbliche spiegazioni a due studenti che «con il loro voto decisivo» hanno bocciato la proposta di invitare a quella stessa assemblea Marco Pannella Ancora un resoconto del consiglio d'istituto informa che il preside ha spedito una lettera al ministero della Sanità per chiedere l'installazione di un distributore di preservativi Sui muri del corridoio del primo piano ci sono foto degli studenti e degli ex studenti C'è una foto del '37 in cui con altri sei compagni appare Vittorio Gassman

che per cambiare il mondo ci voleva la lotta di massa e non il parlamentarismo Il parlamentarismo non era migliore di quel che sembra va a noi ma non c'è un'altra strada per cambiare le cose senza rinunciare alla libertà Per voi è più difficile non avete speranza di lavoro per cambiare il mondo non sapete come si può fare Avete ragionevolmente paura? Ma l'ideale che «Danny il rosso» racconta lo ha guidato nella vita non sembra davvero datato in quest'assemblea in cui si parla anche dell'aggressione di Ostia del pericolo di una destra al governo Libertà e solidarietà sembrano idee necessarie anche a 25 anni dal '68 E anche il consiglio che Cohn-Bendit ha dato a Rutelli ieri a pranzo sembra una ragionevole ricetta di vita in tutte le stagioni «Lavora un po' meno qualche volta stai con i tuoi figli o al bar con gli amici serve a non dimenticarsi com'è la vita della gente»

ARCHIVI MONICA LUONGO

I barbari Un concetto più che un popolo

I Greci chiamavano «Barbaro» tutti coloro che non conoscevano o non parlavano la lingua greca «barbaro» che venivano in fatti definite le parole senza senso E successivamente «barbariche» variano definite le ondate di migrazione che segnarono la fine dell'impero romano I Germani orientali furono i principali protagonisti delle invasioni che dalla caduta degli Unni del 375 all'insediamento dei Longobardi in Italia (568) segnarono un passaggio epocale Tra le cause? Lo spirito bellicoso di quei popoli certamente ma soprattutto come sempre la povertà e un forte incremento demografico

Gli ebrei Da sempre in ogni dove

La storia della migrazione degli Ebrei la «diaspora» si perde nella notte dei tempi e copre gran parte del pianeta «Nasi» principe si chiamava il patriarca palestinese riconosciuto da governo di Roma in epoca imperiale e già molto prima d'ill'epoca cristiana erano numerosi gli ebrei che vivevano nella penisola I «esilari» era invece a capo dei giudei babilonesi che si vantavano di essere mantenuti i più puri da contaminazioni con le altre razze Con Leone I iniziano le restrizioni al libero esercizio della religione ebraica che nel Concilio lateranense del 1215 arrevarono all'obbligo per gli ebrei di portare sugli abiti un segno di riconoscimento I primi re Franchi invece trattarono gli ebrei alla stessa stregua dei romani anche se nel 1394 Carlo VI li cacciò dal regno Nel 1012 erano stati già cacciati dalla Germania Nei secoli XIII XIV e XV la Spagna cristiana e la sede più attiva della cultura ebraica in Europa Mentre un dal primo secolo d.C. si hanno comunità ebraiche nella Russia meridionale e fin dai tempi di Carlo Magno in Polonia Maometto finché «però di altre ebraiche nella sua orbita il trattò bene ma dopo il 624 cominciarono per loro persecuzioni e sofferenze Nel Seicento gli Ebrei sbarcano in America provenienti in gran parte dall'Olanda La prima comunità ebraica organizzata di cui si ha notizia è nel 1655 a New York La diaspora la storia degli ebrei resta l' più emblematica del «migrazione» e delle sue spesso drammatiche conseguenze

Il Novecento Il sogno dell'America

Sono le impreviste conseguenze della rivoluzione industriale a dare il via alle prime migrazioni europee negli Stati Uniti intorno al 1850 in America c'è già la corsa all'oro oltre ad una legislazione estremamente favorevole alla colonizzazione delle terre occidentali Dal 1850 al 1890 emigrano negli Stati Uniti 11 milioni di persone 1.881 costituito da europei tra il 1887 e il 1900 gli italiani che vanno in America sono ufficialmente 269.000 Il fenomeno inizialmente riguarda i cittadini del Nord-ovest industriale dell'Europa solo in un secondo momento gli spostamenti interessarono il Sud-est agricolo Nel 1891 in Inghilterra varò il «Passenger Act» legge sulla emigrazione che tutelava le modalità di espatrio Il fenomeno del rimpatrio inizia e a ai primi del Novecento quando i primi emigranti ritornano in Europa con i risparmi guadagnati oltreoceano

Il «pericolo giallo» Quando l'Asia sbarcò in California

Se le restrizioni per gli italiani in America sono datate 1917 quelle nei confronti dei cinesi e dei giapponesi risalgono a qualche anno prima rispettivamente al 1882 e al 1907 Ma il boom degli asiatici sulla costa occidentale si ha alla metà degli anni Trenta con il New Deal Gli statunitensi inizieranno una vera e propria campagna contro «gialli» allo scoppio della seconda guerra mondiale e proprio loro che combattono i nazisti in Europa chiuderanno moltissimi asiatici in campi di concentramento californiani di cui ancora oggi non amano parlare Si trattò naturalmente solo di campi di lavoro La campagna denigratoria degli americani si fece forte soprattutto delle mafie cinesi che imperavano con il commercio di oppio Attualmente per gli Usa gli asiatici costituiscono una minaccia «intellettuale» moltissimi giovani «opritutto cinesi si formano nelle «scuole» ed esclusive università per quadri dirigenziali ad Harvard come al Mit I giapponesi invece costituiscono una vastissima comunità in Brasile dove si stabilirono all'inizio dell' secolo e guadagnano la superiorità nella coltivazione della soia